

La presidente del Cno e il ministro del lavoro Sacconi all'assemblea dei consigli provinciali

Professioni pronte alla riforma

Calderone: gli ordini sono al servizio dei cittadini italiani

Il nostro impegno sarà quello di adottare le norme della manovra con sensibilità, e metterci ancor di più al servizio dei cittadini italiani, di chi ha bisogno del nostro apporto professionale qualificato. I 27 ordini professionali presidiano tutte le branche del sapere. I consulenti del lavoro si occupano di tematiche lavoristiche e le altre professioni, ognuna nella propria specificità, hanno una funzione importante e preminente: quella di presidiare la fede pubblica e di garantire e tutelare la collettività». Così la presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro e del Comitato unitario delle professioni, Marina Calderone, ha chiuso sabato scorso i lavori dell'assemblea nazionale dei consigli provinciali dei consulenti del lavoro a Roma. «Il nostro compito è anche quello di suggerire al legislatore delle norme che possano essere rispondenti agli interessi della collettività e non solo esclusivamente al bene di alcune parti del Paese». Sono stati oltre 500 dirigenti provinciali che

hanno partecipato alla due giorni romana, alla quale è intervenuto anche il ministro del lavoro Maurizio Sacconi. «Viviamo un momento molto particolare in cui dobbiamo riorganizzare lo Stato attraverso la sussidiarietà», ha detto il ministro prendendo la parola, «cioè non faccia lo Stato ciò che possono fare altri, deleghi a soggetti della comunità funzioni che questi potrebbero svolgere in termini più efficaci e finanziariamente sostenibili. E tra questi, ovviamente, i consulenti del lavoro e con essi lo sviluppo e il sostegno all'etica professionale nei rapporti con le imprese. Una categoria», ha continuato il ministro, «che deve acquisire funzioni sussidiarie inerenti l'interesse collettivo: certificazione, intermediazione, formazione, arbitrato; funzioni professionalmente esercitate nel nome di un criterio deontologico in funzione di un interesse collettivo». E sul tema della riforma delle professioni è tornata la presidente Calderone. «Le professioni cambieranno moltissimo perché recepire i principi contenuti nella manovra sarà anche una dimostrazione della nostra volontà di portare avanti una

riforma delle professioni che già ci aveva visti impegnati nella predisposizione di un progetto che abbiamo definito e presentato unitariamente l'anno scorso al ministro Alfano. E una grande sfida, importante perché si tratta di temi che vanno a toccare i punti nevralgici del sistema. Parleremo di polizze di responsabilità civile, di tariffe, di praticantato, di potestà disciplinare all'interno dei giudizi promossi dagli iscritti agli ordini, di pubblicità. Tutti temi che vanno sulla strada della modernizzazione del nostro comparto. Eravamo e siamo certamente contro uno stile di manovra che prevedeva la liberalizzazione totale degli ordini. Siamo convinti che non sia questa la strada, che è bensì quella di potenziare ulteriormente, attraverso un sistema di regole trasparenti, un comparto che dà lavoro a 2 milioni e centomila professionisti di cui la metà è sotto i 45 anni e che produce oltre il 15% di pil. Bisogna diffidare delle ricette stantie di chi persegue interessi economici senza essere garante del bene pubblico. Le vere proposte di semplificazione e sviluppo», conclude la presidente Calderone, «sono quelle tese al risparmio nella gestione della spesa pubblica non quelle tese a liberalizzare gli ordini per acquisirne il mercato».

Pagina a cura
DEL CONSIGLIO NAZIONALE
DELL'ORDINE
DEI CONSULENTI DEL LAVORO



Marina Calderone



Maurizio Sacconi

